



Il corpo di Salvatore Giuliano a Castelvetrano, così come fu trovato nel cortile di casa De Maria dove, contrariamente alla versione governativa, era stato portato dopo essere stato ucciso altrove

A COLLOQUIO CON IL COMPAGNO GIROLAMO LI CAUSI

Il comunista che prevede la fine di Giuliano

Replicando ad una lettera del bandito il dirigente del PCI scrisse: « Sarai ucciso da coloro stessi che oggi mostrano di proteggerti; denuncia chi ti ha armato la mano » - Il film di Francesco Rosi questa sera in televisione

Già con le prime scene del Salvatore Giuliano di Francesco Rosi, i telespettatori avranno questa sera davanti agli occhi (e soprattutto i più giovani cerchino di non perderle) le vive immagini della montatura di uno dei più scandalosi ma funzionali falsi politico-giudiziari del sistema di potere dc. Sono le scene della farsa, tutta minuziosa della farsa, che sigla il conflitto a fuoco mai avvenuto all'alba del 5 luglio '50 a Castelvetrano tra banditi e carabinieri, e nel quale non è morto Giuliano. Eppure, intorno al cadavere di Turiddu, bocconi nel polveroso cortile di casa De Maria, solenne è il balletto di alti magistrati e di funzionari impegnati ad avallare la prima grande bugia di stato del dopoguerra.

In realtà Giuliano è morto altrove, su nella casa. Su commissione del governo, o con l'intermediazione dell'alta mafia di Monreale, è stato ferito nel sonno dal cugino e luogotenente Gasparino Pisciotta (a sua volta avvelenato tre anni e mezzo dopo con un caffè alla stricnina nel carcere palermitano dell'Ucciardone, come ricorderanno le sconvolgenti sequenze finali del film di stasera) e finito poi con una sventagliata di mitra dal capitano Perenze, l'uomo fidato del colonnello Luca, capo del Corpo repressione banditismo.

Ma la versione ufficiale deve essere quella del conflitto a fuoco. Altrimenti si dovrebbe spiegare perché a Giuliano (come più tardi a Pisciotta) la bocca vada tappata ad ogni costo. Così Mario Scelba, ministro dell'Interno, dirà poco dopo il falso in Parlamento, sponendo di mente. Un falso scandaloso e, aggiungendo, perdurante: la versione di comodo, architettata dal governo e dalla mafia, è ancora oggi la verità di stato se non la verità storica. Esattamente come aveva previsto Girolamo Li Causi, il prestigioso capo dei comunisti siciliani, quasi tre anni prima della morte del « re di Montelepre ».

E' l'estate del '47, e già da alcuni mesi tutta l'attività della banda Giuliano è stata orientata in funzione antipopolare e anticontradittoria. Prima l'orrenda strage di Portella della Ginestra (1° maggio), consumata dieci giorni dopo la splendida affermazione del Blocco del popolo alle elezioni regionali siciliane. Poi i sanguinosi assalti di giugno alle sedi dei partiti popolari e delle Camere del lavoro. Benché numerose siano, nella banda Giuliano, le sole al soldo di polizia e carabinieri. Scelba ha sempre e solo un chiodo fisso: escludere la mano di forze politiche e di mafia in queste imprese; addossarne

Pesantissimi attacchi agli immigrati nella RFT
Anche la xenofobia è una carta per Strauss

Una campagna alimentata dalla destra ad un anno dalle elezioni per deviare su un falso bersaglio il malcontento dell'opinione pubblica preoccupata dalla crisi economica

Dal nostro inviato
FRANCOFORTE, dicembre
Polemiche sul costo delle prestazioni sociali e lodi sperdicate a Strauss, l'ultraconservatore capo dei democristiani bavaresi, dati sull'inflazione e pesantissimi attacchi agli immigrati che sarebbero nient'altro che fanaloni. Il quotidiano « Bild » (due milioni e mezzo di copie, catena Springer) non si fa troppi scrupoli circa i modi di collaborare a uno spostamento a destra nella Repubblica federale. L'anno prossimo ci saranno le elezioni politiche e, con più di un milione di disoccupati, anche la xenofobia diventa una carta importante del gioco. Da un lato si alimenta il malumore dei lavoratori tedeschi e si cerca di indirizzarlo contro la coalizione di governo socialdemocratico-liberale, dall'altro si allarga il solco tra tedeschi e stranieri rendendo più difficile il compito dei sindacati e più facile la manovra dei padroni.

« Le vergognose bugie del più marcio giornale tedesco » replica duramente il periodico dell'Ig Metall, il sindacato metalmeccanico. Ma « Bild » riceve una pioggia di lettere di consenso da parte di cittadini che dimostrano una « credulità priva di opinioni ». In un paese come la Germania occidentale, e dove molte orecchie sono ancora sensibili ai richiami di marca nazionalista, anche chi non la pensa come il giornale di Springer è restio ad andare contro corrente e preferisce far il pesce in barche. Sicché per gli immigrati, che sono i più esposti alle mutazioni del quadro economico e politico, il rischio di restare schiacciati tra gli ingranaggi di questa logica si fa ancora più serio.

In un dibattito alla televisione, il segretario generale dell'Ig Metall, Eugen Loderer, ha criticato aspramente le sortite della propaganda antistranieri: « La crisi in Germania ci sarebbe ugualmente anche se non ci fossero i lavoratori immigrati. E poi non bisogna dimenticare che questi lavoratori hanno dato negli anni scorsi un massiccio contributo alla creazione del benessere in questo paese. Non si deve credere di potersela cavare così a buon mercato, mandandoli via quando fa comodo ». Nel dibattito alla TV, però

Loderer è stato il solo a prendere una posizione netta in favore dei lavoratori immigrati, i quali hanno già pagato un prezzo paurosamente alto alla crisi. Le statistiche ufficiali, al solito, offrono solo una porzione di verità. Secondo l'ufficio federale del lavoro, a fine ottobre gli stranieri disoccupati erano 135 mila, e gli italiani circa 30 mila. Ma naturalmente questo dato non tiene conto di coloro che sono tornati in patria quando la recessione è entrata nella fase più acuta, di quelli che hanno affrontato una seconda emigrazione, di quelli che sono caduti nella trappola dell'autocensuramento. A conti fatti, sarebbero almeno 120-130 mila gli italiani che hanno preso il posto di lavoro nella RFT negli ultimi due mesi. E tuttavia neppure questa cifra, pur così rilevante, basta da sola a dare un'immagine di ciò che è accaduto nell'emigrazione, a rappresentare il trauma che decine di migliaia di nostri connazionali hanno vissuto e stanno vivendo.

L'umiliazione del « lavoro nero »
I lavoratori italiani che ogni giorno affollano gli uffici dei patronati sindacali di assistenza non hanno molti motivi per sentirsi « cittadini di Europa ». Spesso sono stati discriminati nelle mansioni e nel salario, spesso hanno dovuto accettare l'umiliazione del « lavoro nero » per sopravvivere. Le aziende che li hanno licenziati, hanno anche preteso che lasciassero l'appartamento di proprietà della fabbrica o dell'impresa edile. Per qualcuno la disoccupazione ha coinciso con una malattia o con un infortunio. Ora chiedono aiuto per portare avanti la loro pratica, per far valere — quando è possibile — i propri diritti. Chiedono anche un consiglio — un suggerimento — non sempre è facile dare. Altri sono rassegnati, stanchi, non cercano di restare in Germania, perché qui la vita è diventata troppo cara, perché non c'è più modo di mettere qualcosa da parte: aspettano solo di andarsene.

Chi sono questi lavoratori? In gran parte meridionali, lavoratori emigrati dall'Italia senza qualifica e senza preparazione professionale, ex

braccianti diventati manuali nell'edilizia e nell'industria tedesche. La mancanza di qualificazione — una delle tante responsabilità del nostro governo — li ha fatti condannare per primi dalle misure di « ristrutturazione » della grande industria. Con loro, sono stati licenziati i meno giovani, quelli che non davano garanzia di reggere alla stretta dei ritmi, l'altro mezzo con cui il padrone della RFT cerca di uscire senza danni dal mare periglioso della crisi.

La Volkswagen ha chiuso i conti del 1974 con un forte aumento del fatturato e della produzione globale dopo che aveva drasticamente ridotto la manodopera; ora ha deciso un numero limitato di assunzioni perché deve coprire i vuoti eccessivi aperti dal « turn-over ». E i « cinque saggi » del governo di Bonn che in questi giorni hanno formulato la politica di « ripresa produttiva entro il '75 » sono stati molto espliciti sul balzello cui verranno assoggettati i lavoratori: nella prima parte dell'anno la disoccupazione toccherà gli indici più alti, soltanto in autunno dovrebbe manifestarsi un'inversione di tendenza.

Dire con precisione quanti sono gli italiani senza lavoro e quanti gli italiani che sono rientrati è difficile anche perché qualcuno continua ad arrivarci. Nonostante le difficoltà e le incertezze, nonostante lo scorporamento della decisione di chi è tornato a casa, ci sono ancora lavoratori che giocano la carta dell'emigrazione. Mi trovavo nella sede dell'INCA CGIL, un centinaio di metri dalla stazione di Francoforte, quando Paolo Marro, 34 anni, di Galatone in provincia di Lecce, col cappotto infradito dalla prima neve è venuto a esporre il suo caso e a cercare appoggio. Una vicenda umana non dissimile da tante altre: una prima esperienza all'estero, poi il rientro in Italia e la ricerca disperata e inutile di un lavoro. « Non c'è stato niente da fare. Allora ho ripreso la valigia e sono venuto qui ». Ma a Francoforte, c'è da qualche settimana, e anche questa rischia di diventare un'attesa senza speranza.

« I nostri emigrati stanno pagando le conseguenze di una politica miope e sbagliata senza respirare. Ci portiamo sul

le spalle il fardello di una linea di sviluppo che puntava unicamente sull'insediamento delle nostre regioni industriali nelle « aree forti » del Mercato comune e che ha portato l'emarginazione della nostra agricoltura e del meridione. Il risultato è stata la rinuncia a qualsiasi possibilità di avviare una seria politica dell'occupazione. E quando è scoppiata la crisi, ci siamo trovati più esposti di ogni altro paese, completamente allo scoperto, senza una linea di difesa degli interessi dei nostri lavoratori. E' una lezione che non deve essere dimenticata.

Considerato di qui, dal punto di vista dei nostri lavoratori all'estero, il discorso sulla riconversione industriale, sulla rinascita del Mezzogiorno, sul piano a medio termine si riveste di nuovi significati: anche la fine dell'esodo di massa e la stessa prospettiva di una nuova politica dell'emigrazione sono legate alla capacità di portare avanti quel discorso nel quale sono già impegnati il PCI, le altre forze di sinistra, il movimento sindacale. Alla conferenza triangelare di Bruzelles, i ministri italiani hanno chiesto una iniziativa di concertazione delle politiche migratorie e l'istituzione di un CEPE per i disoccupati. Sono proposte utili, anche se i comitati di una comunità che ambisce ad esprimere l'interesse sovranazionale non possono certo esaurirsi nella elargizione di contributi assistenziali. Nel corso del recentissimo convegno delle Associazioni degli emigrati italiani in Germania, un delegato ha spiegato chiaramente cosa si attendono i lavoratori: « Nell'Europa comunitaria ci sono più di 5 milioni di disoccupati. Dalla CEE vogliamo una politica che non tocchi soltanto alla circolazione delle merci, ma abbia come punto centrale gli uomini e come obiettivo lo sviluppo dell'occupazione ». Il nodo è questo. E la domanda che l'emigrazione rivolge al governo italiano è precisa: come intende cominciare a realizzare questa politica in Italia? Pier Giorgio Betti

Contro le esigenze di decentramento ed efficienza

L'INFORMAZIONE IN APPALTO

Il ministero della Pubblica Istruzione ha affidato ad una società IRI la progettazione, la realizzazione e la conduzione del proprio sistema informativo

Il ministero della Pubblica Istruzione ha firmato il contratto con il quale affida all'Italsiel, una società del gruppo IRI, l'appalto per la progettazione, la realizzazione e la conduzione del proprio sistema informativo. Il servizio, a cui è affidato, consiste, così, nella pratica dell'appalto ai servizi essenziali dello Stato e in generale della pubblica amministrazione, della rinuncia degli organismi dello Stato ad assolvere alle stesse proprie funzioni istituzionali, della rinuncia ad una riqualificazione dei propri dipendenti; si procede sulla via della esclusione del controllo democratico sugli atti e sull'uso della informazione della pubblica amministrazione; si esclude clamorosamente, ancora una volta, ogni intenzione di procedere sulla via della riforma e della riorganizzazione delle strutture amministrative, anche soltanto sul limitato piano di una organica efficienza; si persiste nella tecnica antidemocratica e antifunzionale del centralismo, anche laddove precise disposizioni di legge prevedono il decentramento; si alimenta ulteriormente la pratica del sottogoverno e del clientelismo; si vuol soffocare ogni rivendicazione di autonomia democratica delle autonomie locali, dei cittadini e degli stessi operatori della pubblica amministrazione.

L'Italsiel gestisce già il sistema informativo della ragioneria generale dello Stato e quello della Corte dei Conti, nonché quello della Direzione Provinciale di Giustizia e, pare, quello dell'Unione delle Camere di commercio, per non parlare degli interventi in altri settori vitali come è l'insediamento delle aziende a partecipazione statale. Più volte abbiamo espresso la nostra opinione sulla linea da seguire in questo settore. Le numerose ed anche recenti serie di articoli sulla

nostra stampa possono offrire ampio materiale di meditazione e per operare scelte non indecifrabili. Ormai è chiaro anche al più sprovvisto che l'informazione è uno dei supporti principali del potere politico ed economico e non può ammettere che con un sistema di informazioni si costituisca, al di fuori dei poteri pubblici democratici, un centro di potere sulla sfera delle funzioni essenziali dello Stato e delle dimensioni di quello che va assumendo la serie di appalti dell'Italsiel. La creazione di una garanzia anagrafica centrale di dati sul personale della scuola (insegnante, non insegnante e amministrativo) e perfino degli alunni, come prevede il contratto, mentre è antieconomico, è per se stessa antidemocratica e suscettibile di uso illegittimo. Quali altre informazioni si possono essere memorizzate oltre a quelle amministrative? Con quale controllo? Per quali usi? Non si vuole, ovviamente, disconoscere la necessità di automazione dei servizi, che è anzi uno degli strumenti per un lavoro che essa avrebbe significativamente ridare alla mafia nuovo vigore e triste prestigio, salvarla e confermarle potere. Le si è addirittura conferito il diritto di uccidere i briganti, e di contribuire a ripristinare l'ordine. Un ordine funzionale agli interessi della mafia. Se non si ha chiaro questo, non si capirebbe perché tanto lunga e travagliata sia stata poi, in questi venticinque anni e malgrado lo strenuo e ininterrotto impegno comunista, la battaglia contro la mafia ».

In caso di ritardo e inadempimento della Italsiel occorrono ben otto mesi di preavviso per la rescissione del contratto. Il ministero deve pagare anche gli interessi per gli investimenti trimestrali che la Italsiel opererà e, pur trascurando l'anomalia della condizione, non viene individuato alcun criterio per determinarne il tasso. I canoni di locazione e la forza motrice, anche se le relative tariffe rimasero invariate, sono soggetti ad aumento sulla base dell'indice generale ISTAT dei prezzi al consumo. Il ministero deve rimborsare anche gli ammortamenti degli impianti e le attrezzature del sistema centrale, ma nulla è detto circa la proprietà degli stessi. E via di questo passo. E con tale contratto poi, praticamente, in 51 mesi si otterrebbe soltanto la gestione dei movimenti del personale, perché ogni altra bella prospettiva è illustrata sul piano ben limitato della sola individuazione di obiettivi da raggiungere con modalità da definire! Occorre modificare l'impostazione generale e le soluzioni particolari. Occorre soprattutto intraprendere la riforma del rinnovamento della scuola e dei metodi per la sua amministrazione. Sono due obiettivi interdipendenti che costituiscono il passo preliminare per un diverso modo di governare. La riforma della pubblica amministrazione, la riqualificazione dei pubblici dipendenti, le stesse nuove strutture sociali, dei servizi collettivi e del sistema produttivo passano attraverso la nuova funzione che la scuola può e vuole esercitare, perché può e vuole collegarsi con le esigenze delle collettività locali e della nazione.

Per bambini e ragazzi
GIOSCOPORT ZANICHELLI
Dalla Finlandia senza agonismo. L. 2.400
SE VEDO CAPISCO/ RICERCHE ILLUSTRATE ZANICHELLI
BJERRING
LA NUOVA CINA
L. 1.500
ETHELBERG
LE CATENE ALIMENTARI
L. 1.500
ETHELBERG
BRUCHI E FARFALLE
L. 1.000
Temi di primo piano nel mondo naturale e sociale in una nuova serie dalle illustrazioni splendide e fondamentali.
ALBUM DI SCIENZE UMANE INTEGRATE
SAUVAIN
L'UOMO COSTRUTTORE
Geostoria dell'architettura
L'UOMO CONTADINO
Geostoria dell'agricoltura
L'UOMO VIAGGIATORE
Geostoria dei trasporti
I primi titoli di una storia naturale e sociale in una nuova serie dalle illustrazioni splendide e fondamentali.
Ogni volume L. 1.800
ZANICHELLI
g. r.

ZANICHELLI NOVITA
Enciclopedia storica Zanichelli
a cura di Salvatore Sechi, Enrica Colletti Pischel, Irma Tadda, Carlo Boitfo e Antonio Marazzi.
Le parole, gli uomini, le collettività, gli usi, i luoghi, i libri: tutti i dati della ricerca storica in 3.000 termini storico-geografici 3.900 personaggi storici 390 stati e popoli 2.100 «momenti» di cronologia universale 160 carte geografiche e tabelle statistiche 2.200 titoli in bibliografia. L. 4.500

SAGGI ZANICHELLI
EBBINGHAUS
LA MEMORIA
Un contributo alla psicologia sperimentale. L. 2.600
D'AMORE, MATTEUZZI
DAL NUMERO ALLA STRUTTURA
Breve storia della matematica moderna. L. 4.800
WIGHTMAN
LA NASCITA DELLA MEDICINA SCIENTIFICA
Dal papiro Ebers a William Harvey. L. 2.400

BONOLA
LA GEOMETRIA NON-EUCLIDEA
Esposizione storico-critica dello sviluppo. L. 2.600
DALLE MOLECOLE ALL'UOMO BIOLOGIA
a cura del BSCS (Biological Sciences Curriculum Study). 2ª edizione italiana. L. 9.800
VEGETTI, ALESSIO, FABIETTI, PAPI
FILOSOFIE E SOCIETA
Una storia della filosofia attuata al circuito europeo delle scienze umane. 3 volumi, L. 10.650

Nella collana BSN/Biblioteca di Scienze Naturali, Lindauer Il linguaggio delle api sociali, L. 2.000. Nella BL/Biblioteca Linguistica, Zamboni Letteratura e Problemi, Basilè Letteratura e filologia, L. 1.800. Nei Portatori di Roma, Ciarone Dell'Oratore vol. 2°, L. 5.000; Quintiliano Istituzione Oratoria vol. 4°, L. 5.000. Nella Prospettiva Didattica, Hudson Introduzione alle tecniche di valutazione, L. 4.400; Gorny Pensiero e parola, L. 2.400.

Per bambini e ragazzi
GIOSCOPORT ZANICHELLI
Dalla Finlandia senza agonismo. L. 2.400
SE VEDO CAPISCO/ RICERCHE ILLUSTRATE ZANICHELLI
BJERRING
LA NUOVA CINA
L. 1.500
ETHELBERG
LE CATENE ALIMENTARI
L. 1.500
ETHELBERG
BRUCHI E FARFALLE
L. 1.000
Temi di primo piano nel mondo naturale e sociale in una nuova serie dalle illustrazioni splendide e fondamentali.

ALBUM DI SCIENZE UMANE INTEGRATE
SAUVAIN
L'UOMO COSTRUTTORE
Geostoria dell'architettura
L'UOMO CONTADINO
Geostoria dell'agricoltura
L'UOMO VIAGGIATORE
Geostoria dei trasporti
I primi titoli di una storia naturale e sociale in una nuova serie dalle illustrazioni splendide e fondamentali.
Ogni volume L. 1.800
ZANICHELLI
g. r.